

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVIII — Vol. XLII

Firenze, 3 Dicembre 1911

N. 1961

**SOMMARIO:** La libertà di azione sulla guerra — La finanza dello Stato — Il Sindacato obbligatorio siciliano di mutua assicurazione per gli infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo — I documenti finanziari — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Dr. Jacques Bertillon, La dépopulation de la France - Werner Sombart, Die Juden und das Wirtschaftsleben - Prof. Arthur Raffalovich, Le marché financier 1910-11 - Prof. Giorgio Del Vecchio, Il fenomeno della guerra e l'idea della pace* — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *Il risparmio nazionale italiano - Un nuovo prestito della Repubblica di Liberia - La colonizzazione della Tripolitania e Cirenaica* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio inglese* — Le organizzazioni operaie cattoliche in Italia — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Notizie commerciali.

## La libertà di azione sulla guerra

Non è invero da meravigliarsi se nel presente conflitto italo-turco, l'Italia incontri delle limitazioni da parte degli altri Stati nella sua azione belligera. Molti credono che quando uno Stato è in guerra abbia diritto — nei limiti almeno delle convenzioni — di usare tutti i mezzi che sono in suo potere per vincere il nemico. Crediamo che coloro i quali pensano o mostrano di pensare in tal modo dimentichino la storia nelle sue più recenti manifestazioni. Nel 1859 chi ha trattenuto le armi franco-italiane dal proseguire la guerra contro l'Austria anche nel territorio della Venezia, se non il minacciato intervento della Prussia sul Reno? E nel 1878 la guerra russo-turca ebbe una soluzione tutta diversa da quella che i due contendenti avevano pur convenuto col trattato di Santo Stefano, il quale, per volontà di altri Stati intervenuti nel conflitto, fu cambiato nel trattato di Berlino, così diverso da quello precedentemente fissato.

Nel caso attuale il conflitto italo-turco presenta difficoltà politiche molto più complicato, perché delle diverse Potenze europee, alcune desiderano di impadronirsi di qualche parte dell'Impero Ottomano, altre sono gelose che altri se ne impadronisca. Perciò un timore in tutti che venga turbato l'equilibrio instabile, mantenuto fin qui nella penisola balcanica, ed una cura meticolosa per rimuovere subito ogni possibile causa di perturbamento. Da ciò il desiderio dell'Au-

stria-Ungheria che l'Italia non operi colla sua flotta sulle coste dell'Albania; desiderio manifestato così vivacemente che fu troncata subito l'azione cominciata dal Duca degli Abruzzi; da ciò pure l'incerta e non corretta azione della nostra alleata la Germania e della nostra amica l'Inghilterra, azione che probabilmente non è ispirata da inimicizia verso l'Italia, ma piuttosto dal timore che gli eventi facciano prevalere a Costantinopoli una influenza invece che l'altra.

Tutto questo non deve meravigliare, né deve lasciar credere che gli italiani sieno trattati diversamente dagli altri. Chi ricordi Faschoda, e più recentemente Agadir non può trovar strano né Prevesa né i Dardanelli; e per Faschoda ed Agadir non si trattava direttamente di interessi europei, quali sono quelli che si nascondono sotto i nomi di Prevesa e dei Dardanelli. Non facciamo adunque esagerazioni giudicando le limitazioni che ci vengono, se non imposte, consigliate, poichè tali limitazioni hanno dovuto subirle tutti gli Stati nei momenti in cui hanno creduto di essere meno forti dei loro avversari. Se la Francia non avesse avuto timore della mobilitazione armata della flotta inglese, sarebbe rimasta a Faschoda; se la Russia non avesse avuto timore delle minacce austro-germaniche, avrebbe mantenuto il trattato di Santo Stefano, od almeno non avrebbe accettata una così grande minorazione di esso; se l'Italia non avesse avuto e non avesse timori di complicazioni al confine orientale, per il momento almeno non desiderabili, avrebbe lasciato che il Duca degli

Abruzzi operasse a Prevesa e magari vi facesse uno sbarco sollevando l'Albania.

Niente quindi di straordinario in quanto è avvenuto in questi ultimi mesi a danno dell'Italia nella politica internazionale e nell'atteggiamento di alcune Potenze alleate od amiche.

Invece crediamo che meriti attenzione un fatto quasi nuovo che viene a manifestarsi durante la guerra e che, se non forse nella sostanza, certo nell'apparenza, mostra il lento, ma costante procedere dei fatti economici sui fatti e sulle esigenze della politica.

Vogliamo dire cioè che tanto l'Inghilterra, quanto la Russia, anzi più esplicitamente questa di quella, spiegano, se non giustificano il loro atteggiamento in causa di interessi economici che vengono turbati dalla guerra. L'Inghilterra oltre ai commerci che ha col Levante e colla Grecia, dal movimento della flotta italiana teme che venga reso più difficile l'accesso delle sue navi mercantili da e per il canale di Suez e quindi possa, anche solo virtualmente, essere intaccata quella completa libertà che essa desidera di avere nella sua strada verso l'India e dall'India. La Russia nell'eventuale blocco dei Dardanelli teme di essere commercialmente tagliata fuori dal Mediterraneo e di veder arrestato il suo commercio dal Mar Nero verso l'Occidente, tanto più in questa stagione nella quale più intenso è il commercio dei grani da Odessa.

E poichè non si può ritenere che le considerazioni politiche soltanto abbiano prodotto una certa durezza sull'atteggiamento della Gran Bretagna, e la viva intromissione della Russia per evitare il blocco dei Dardanelli, è a supporre che sieno in prevalenza interessi economici quelli che agiscono veramente sull'animo dell'una e dell'altra Potenza.

Ora, a parte in questo momento ogni questione di interesse nazionale, non è che da rallegrarsi di questa crescente efficienza del fatto economico, il quale per natura sua è molto meno *chauvinista* del fatto politico e quindi può più efficacemente impedire ad arrestare i conflitti armati, i quali rappresentano una enorme distruzione di ricchezza. E poichè nel mare non esistono le stesse limitazioni naturali che si incontrano per terra, il desiderio che il mare sia il meno turbato possibile nei casi di conflitti, per lasciar libero il commercio dei neutri, lascia sperare che in un lontano avvenire si cominci a studiare se non sia il caso di convenzioni che limitino sempre più l'azione bellicosa per mare. Non diciamo che si abolisca la guerra marittima, il quale desiderio avrebbe tutto l'aspetto di una utopia, ma le limitazioni a questa forma

di guerra possono trovare estensioni ed applicazioni nuove e maggiori.

Certo è che, sempre astraendo dal punto di vista nazionale, nel caso del conflitto italo-turco, che per parte dell'Italia è limitato nell'aspirazione di occupare e mantenere sotto il suo dominio la Tripolitania e la Cirenaica, da parte della Turchia è limitato dalla mancanza di una flotta capace di tenere il mare, se la flotta italiana agisse in tutta la pienezza del diritto consuetudinario, potrebbe causare ai terzi neutrali danni tali che avrebbero a risentire le conseguenze di una mezza-guerra; il che non sarebbe tollerato.

Bene quindi ha operato sin qui il Governo italiano mantenendo il conflitto sulle sole coste dell'Africa e crediamo che, se non riesce ad ottenere subito la pace della Turchia col riconoscimento dei fatti compiuti, potrà anche non insistervi, specialmente se da parte della Francia, nel confine colla Tunisia, da parte dell'Inghilterra nel confine coll'Egitto, vi sarà più scrupolosa sorveglianza che non passino nella Tripolitania armi ed armati. Lasciata a sè, la Turchia sentirà tutto tutto l'interesse di venire a trattative; per ora le sue resistenze sono alimentate soltanto dalla speranza che qualche atto compiuto dall'Italia determini un conflitto più largo ed un intervento a favore della Turchia stessa.

---

## La finanza dello Stato

---

Pubblichiamo più innanzi il comunicato ufficiale che riassume i documenti finanziari presentati, secondo prescrive la legge, dal Ministro del Tesoro alla Presidenza della Camera dei Deputati; qui ci limitiamo ad alcuni brevi commenti.

Come era già noto, il bilancio chiuso il 30 giugno u. s. presenta un avanzo di 35.7 milioni di entrate sulle spese, dopo aver sopportato gli oneri maggiori che gravavano l'esercizio. Questo cospicuo avanzo è dato completamente dal maggior ricavo del dazio sul grano che arrivò a 112 milioni. È ben vero che le entrate effettive (escluso il dazio sul grano) ebbero il cospicuo incremento di 123 milioni sull'esercizio precedente 1909-910, ma le maggiori spese non solo assorbirono tutto questo straordinario gettito delle entrate, ma intaccarono anche parte del maggior reddito ricavato dall'aumentata importazione del grano.

Ciò non toglie che rimanga veramente meravigliosa questa grande elasticità del bilancio,

in quanto le entrate, quasi senza inasprimento, danno spontaneamente così alti aumenti. Certo sarebbe follia il fare assegnamento sopra una indefinita continuazione di questo movimento ascendente; e nessuno parla sicuramente di intraprendere spese durevoli in base a questi così lunghi aumenti attuali delle entrate. Ma a dire il vero non vi è sintomo di nessun genere per temere che si abbia ad indietreggiare; si potrà avere qualche periodo di minore entità degli aumenti, anche di qualche sosta negli aumenti stessi, ma non è presumibile che, salvo circostanze ora imprevedibili, si abbia a vedere le entrate effettive diminuire; e in ogni modo è da tener ben conto, che le previsioni dei bilanci sono sempre fatti in base ad entrate minori di quello che effettivamente si potrebbero fissare, date le cifre consuntive; valgano ad esempio le previsioni per l'esercizio in corso per il dazio sul grano che sono fissate in 65 milioni; e valga anche il fatto che le spese sono nel loro complesso stanziare con una certa larghezza così che nell'ultimo consuntivo si è potuto accertare una economia di 24 milioni, mentre le eccedenze di impegni si limitarono a meno di mezzo milione.

Il Ministro, nel suo comunicato sommario, enumera i maggiori oneri che sostenne l'esercizio 1910-911 e che va sostenendo quella in corso 1911-912; ma va rilevato che questa fortunata condizione della finanza italiana permette di sostenere una parte delle spese per la guerra senza ricorrere per ora a nessuna creazione di debito. Un recente decreto reale ci ha fatto conoscere che tali spese si sono limitate a 65 milioni; l'impressione generale è stata che la cifra debba essere inferiore alla verità; non abbiamo mezzi per indagare se e fino a che punto la spesa stessa debba esser stata maggiore; ma anche se si trattasse di 100 milioni, crediamo che il paese sarebbe contento di cavarsela così a buon mercato per quel primo periodo.

Bisogna sempre tener presente che la situazione del Tesoro è in avanzo di qualche diecina di milioni, cioè che gli avanzi passati hanno colmate tutte le deficienze del Tesoro non solo, ma hanno messo in avanzo la sua situazione, così che gli avanzi di bilancio avvenire sono ormai tutti disponibili.

In quanto all'esercizio prossimo 1911-912 esso si chiuderebbe, secondo le previsioni, con un avanzo di soli 14 milioni, in quanto la spesa sarebbe aumentata di 143 milioni dalle previsioni dell'anno in corso, mentre l'entrata rimane pressochè la stessa.

La situazione quindi è sempre ottima, e bisogna augurare che sia conservata tale.

## Il Sindacato obbligatorio siciliano di mutua assicurazione per gli infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo

Da una bella Monografia presentata all'Esposizione di Torino del 1911, che riassume ogni più piccolo movimento del Sindacato, ogni sua minore attività, stralciamo alcuni dati principali, riassumendo brevemente l'ampia Relazione.

Detto come sorse il Sindacato, nel 1898, e come esso fu sempre vittorioso nella azione da lui spiegata per farsi valere di fronte ai poteri politici e legislativi, la Relazione riferisce la organizzazione dei servizi e degli uffici speciali, che è la seguente:

a) Alla direzione abbiamo col direttore un vice direttore preso per concorso dagli avvocati esercenti in Palermo;

b) Alla segreteria sono addetti: un segretario capo, avvocato, un segretario, un vice segretario, due applicati di prima classe, due dattilografe;

c) Alla ragioneria: un ragioniere capo, un ragioniere, un vice segretario di seconda classe e due applicati di terza classe, col vice segretario che presta opera anche presso l'ufficio di cassa;

d) Un cassiere contabile, coadiuvato saltuariamente dal vice segretario di seconda classe, accudisce ai servizi di cassa;

e) Un economo ha le funzioni di ogni altro ufficio congenere ed è prevalente quella della distribuzione degli stampati fra i soci, principalmente per il funzionamento delle disposizioni legislative sulle tabelle fisse dei salari, e per i libri di matricola e paga disposti in base a modelli speciali della direzione;

f) All'archivio sono addetti un archivista, un applicato di terza classe e saltuariamente un applicato di seconda.

Altre mansioni importantissime in rapporto al funzionamento dell'Istituto sono distribuite fra tre uffici speciali.

Il primo *ufficio speciale* con un segretario, un applicato di prima ed uno di seconda classe, provvede alla tenuta del Protocollo per la corrispondenza ed a quella dei registri per la iscrizione dei soci, per le denunce e gli accertamenti dei salari corrisposti dai soci agli operai, rilevati dai libri di paga, in base ai quali procede alle rilevazioni statistiche ed alle attribuzioni tanto ai fini del diritto a voto per le assemblee quanto ai fini del calcolo dei contributi per i soci con

lavorazioni improduttive. Questo ufficio non è retto da un avvocato ma le mansioni dell'esame degli atti di concessione delle miniere, di subconcessione, e di altri, spesso di natura complicatissima giuridica, richiederebbero l'opera di un tecnico legale; invece basta, e riesce lodevole sempre, quella di un funzionario che ha saputo acquistare praticamente la necessaria competenza fin da quando funzionava l'*Associazione mineraria* che precedette il *Sindacato*.

Il secondo *ufficio speciale* è destinato al protocollo delle denunce d'infortuni e di tutti i documenti che vi si riferiscono ed al relativo primo esame; vi accudisce un segretario capo (un vice-segretario di prima classe) con un applicato di prima classe e saltuariamente vi presta opera un applicato di seconda classe addetto pure all'archivio ed all'economato.

Il terzo *ufficio speciale* ha funzioni nuove in rapporto alla vita medesima dell'Istituto, in quanto si è organizzato, in seguito all'applicazione della legge 14 luglio 1907, N. 527 per la parte riguardante le tabelle dei salari; è un archivio perchè vi si esaminano e conservano tutte le carte riguardanti le denunce degli operai ammessi al lavoro e i contratti di assunzione al lavoro (mod. G) ai soli fini del salario di base per la eventuale determinazione dell'indennità in caso d'infortunio; è ufficio di statistica in quanto vi si tengono le *schede* individuali degli operai occupati nell'industria, nelle quali sono annotate le variazioni relative all'occupazione professionale e gl'infortuni patiti da ogni operaio. È facile immaginare quali e quanti rivelazioni statistiche si debbano eseguire e si eseguiscano da questo ufficio, cui sono addetti un capo computista, un vice segretario di seconda classe ed un applicato di prima classe.

Presso la direzione funziona la *Commissione sanitaria* della quale ci occupiamo altrove, e il contenzioso per il quale esercita funzione di segretario il vice direttore coadiuvato in tutto dal segretario capo.

L'ufficio funziona collegialmente, con l'intervento dei due consulenti legali e difensori per le cause presso la magistratura locale, e saltuariamente con l'intervento dell'avvocato consulente che accudisce alle difese dell'Istituto presso la magistratura di Girgenti.

Completano il funzionamento tecnico-amministrativo della direzione dell'Istituto tre ispettori, licenziati dalla scuola mineraria di Caltanissetta e già direttori di miniere.

Il Sindacato ha inoltre 19 agenti in altrettanti centri di popolazione nei quali vivono gli operai dell'industria solfifera; la loro opera non

è fiscale, non è di diffidenza ingiusta, ma di consiglio, di avviamento nell'ubbidienza alla Legge, di vigilanza tendente ad impedire atti illeciti in frode della Legge e del Sindacato.

E questi agenti non sono fattori secondari nella quasi cessazione del morbo della litigiosità, e non di rado sono di aiuto anche ai pubblici funzionari incaricati delle indagini o delle inchieste che devono eseguire a norma dell'art. 84 del Regolamento 13 marzo 1904, N. 141. Quali siano le svariate funzioni di questi cooperatori esterni della direzione dell'Istituto, risulta dal regolamento interno.

La Relazione riferisce che mentre questa organizzazione è valsa a determinare una notevole riduzione degli infortuni, che raggiunse la misura del 30 per cento sugli avvenimenti del 1905, oltre quella del 20 per cento dipendente da riduzione di attività industriale, mentre ha concorso a fare diminuire la litigiosità nelle proporzioni come da 6 a 1 dal 1905 al 1910, ora che i servizi sono diminuiti dovendosi limitare a porzionare a 5000 denunce d'infortunio, quando nel 1905 se ne ebbero 9500, ora che in virtù delle misure di previdenza contro la litigiosità degli operai si sono ridotte le domande giudiziarie, viene a notarsi l'eccesso del personale, e allarma l'elevarsi del rapporto fra spese generali ed entrate.

Si osserva ancora che la natura dell'industria, il numero stragrande di lavorazioni minerarie, la topicità di esse, costituiscono ostacoli incalcolabili per un facile controllo degli avvenimenti per ogni azione tendente o a prevenire gli infortuni o ad accertare le cause di quelli che avvengono, ovvero ad eseguire tutte le rilevazioni relative all'occupazione degli operai, alla loro professionalità ed ai loro salari annotati nei libri di legge. Tutto questo che non si faceva dalle Società private nè dalla Cassa Nazionale, si è dovuto fare dal Sindacato, senza di che sarebbe venuta meno la ragione d'essere di esso.

Da ciò la necessità della istituzione degli agenti che quasi nulla hanno di comune con quelli di Società Assicuratrici retribuiti a provvigione e che hanno incarichi senza responsabilità e senza la molteplicità delle incombenze nelle quali esplicasi il mandato del Sindacato.

Da ciò la necessità di oltre 20 funzionari burocratici che sarebbero forse insufficienti qualora la funzione del Sindacato avesse continuato ad esplicarsi in rapporto a 9500 denunce d'infortuni come nel 1905 ed a 250 domande nuove giudiziarie ogni anno, come avvenne dei primi tre anni di funzionamento dell'Istituto.

Un lavoro eccezionale deriva da un fatto del

tutto casuale e cioè dalla residenza del Presidente del Consiglio di Amministrazione fuori della sede dell'Istituto e dall'interessamento speciale che egli dimostra a seguirne da lontano tutto l'andamento amministrativo oltrechè dal dovere di esaminare e firmare tutti i documenti di cassa per prescrizione statutaria.

Si corrisponde normalmente: con 18 agenti, mentre uno è addetto alla direzione per la zona di vigilanza di Caltanissetta; col Comitato Regionale della Croce Rossa e con la direzione dei servizi miniere; con 97 medici addetti ai posti di soccorso di seconda classe in 40 Comuni.

La direzione corrisponde inoltre:

- 1) Col Ministero di Ag. I. e C. e con quelli di Grazia e Giustizia e delle Poste;
- 2) Con la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato e con la Cassa della Direzione Compartmentale di Palermo;
- 3) Con Prefetti e Sotto Prefetti delle Province di Caltanissetta, Catania, Girgenti e Palermo;
- 4) Con la Direzione Generale della Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai;
- 5) Con le Procure del Re di Caltanissetta e di Girgenti frequentemente; e con varî Uffici di P. S.;
- 6) Con Vescovi e Parroci in dipendenza di Comuni dei quali manchi l'archivio di Stato Civile in seguito ad incendio;
- 7) Con i Sindaci di oltre 50 Comuni in ordine alle richieste dei certificati di nascita necessari per l'identificazione degli operai ai fini dell'applicazione delle tabelle dei salari;
- 8) Col R. Corpo delle miniere, con l'Intendenza delle Finanze, con varie Casse di risparmio postali, con Agenzie e con Esattorie di Imposte;
- 9) Col Consorzio Obbligatorio Siciliano per l'industria Solifera; col Banco di Sicilia, e con la Banca autonoma Mineraria;
- 10) Con 600 soci.

Abbiamo calcolato che nelle 2443 pratiche relative ai soci, ex soci e soci attuali, si sono introdotte circa 80,000 carte e in quelle degli Uffici pubblici circa 6000.

Si è calcolato ad oltre un milione il numero dei documenti e delle carte attualmente esistenti ne varî archivi dell'Istituto.

La natura e la legislazione speciale riferentisi al Sindacato spiegano tanto movimento di carte e giustificano, come altrove ripetiamo, l'organizzazione burocratica che forse non ha l'uguale in alcun altro Istituto assicuratore.

Concludiamo che tutta la nostra organizza-

zione amministrativa e le relative spese non possono raffrontarsi con l'organizzazione e le spese di amministrazione di altri Istituti per le ragioni qui riassunte e per quelle più ampiamente svolte nelle relazioni annuali per l'Assemblea Generale dei Soci e principalmente in quella sul primo esercizio del Sindacato.

Ad altro numero il seguito della interessante Relazione.

## I documenti finanziari

### *Conto consuntivo dell'esercizio 1910-11.*

Le entrate accertate nell'esercizio scorso (escluse le partite di giro) ascendono a lire 2,775,419,775.22 e le spese a L. 2,695,880,606.20, con un aumento rispettivo di L. 409,528,749.05 e di 365,092,114.98 sulle somme inizialmente previste nel mese di novembre del 1909.

Le entrate effettive (escluso il dazio sul grano che diede quasi 112 milioni, con un aumento di 40 milioni sul reddito medio del decennio anteriore, e comprese le entrate minori) superarono di 123 milioni il provento conseguito nel precedente esercizio 1909-910.

Il cospicuo incremento delle entrate ha potuto fornire i mezzi per provvedere alle molteplici spese ordinarie e a quelle straordinarie, e fra queste ultime alcune di carattere eminentemente eccezionale pur lasciando una soddisfacente disponibilità a beneficio del Tesoro.

L'eccedenza attiva (compreso il miglioramento di 3 milioni e mezzo nella gestione dei residui) si può calcolare nella somma di 116 milioni, dalla quale conviene dedurre:

a) L. 46,147,000 per spese dipendenti dal terremoto del 28 dicembre 1908 e L. 1,236,000 per servizi telefonici: somme attinte alla cassa e iscritte fra le entrate della categoria « movimento di capitali »;

b) L. 25,000,000 per spese straordinarie militari, che, secondo la originaria autorizzazione legislativa avrebbero dovuto iscriversi nell'esercizio 1911-912 e che il Governo, esercitando una facoltà datagli pochi mesi or sono dal Parlamento, ha creduto di stanziare in anticipazione nel bilancio dell'esercizio scorso;

c) L. 4 milioni per la costruzione di edifici di Stato in Roma, essendosi ritenuto atto di finanza più rigorosa prelevare questa somma dall'avanzo invece di farla anticipare, come ne dava facoltà la legge, dalla Cassa del Tesoro o dalla Cassa depositi e prestiti;

d) L. 4 milioni che debbono per legge prelevarsi dall'avanzo, cioè 2 milioni di maggiore assegnazione pel demanio forestale e 2 milioni pel contributo dello Stato alla Cassa nazionale di previdenza.

Eseguite le riduzioni di tutte le somme dianzi specificate, che nell'insieme oltrepassano 80 milioni, risulta che, pur tenuto conto di altri gravi oneri straordinari per l'importo complessivo di circa 75 milioni (cioè 11 milioni e mezzo per l'acquedotto pugliese, più di 7 milioni per la riforma dell'istruzione elementare, 25 milioni per la Marina, 23 milioni per la difesa sanitaria e per riparazione di danni prodotti da nubifragi, alluvioni e mareggiate, e 8 milioni di maggiori vincite al lotto) l'esercizio 1910-911 si chiude con un avanzo netto di 35 milioni e 700 mila lire a beneficio del tesoro. Aggiungendo 21 milioni e mezzo all'avanzo effettivo del conto del tesoro alla chiusura dell'esercizio 1909-910, si ottiene la somma di oltre 57 milioni, che, con decreti reali emessi in conformità della legge 17 luglio 1910 e dalla Corte dei Conti già comunicati al Parlamento, fu destinata alle spese di guerra previste in 65 milioni fino al 30 novembre corrente.

Le economie accertate nei bilanci di tutti i Ministeri ammontarono alla considerevole somma di 24 milioni, e le eccedenze di impegni (che nel quinquennio del 1901-02 al 1905-06 oscillarono fra un minimo di 4 milioni e mezzo e un massimo di 22 milioni e che nell'esercizio 1909-910 sorpassarono i 2 milioni) nell'esercizio 1910-911, che ebbe una gestione di circa 2 miliardi e 700 milioni, furono contenute nella somma di appena 480 mila lire.

#### *Assestamento del bilancio per l'esercizio 1911-912.*

Le entrate previste con la legge di approvazione del bilancio ascendevano (escluse le partite di giro) a L. 2,405,397,824.76 e le spese a L. 2,358,707,292.57. Le variazioni che ora si propongono nell'assestamento per effetto di leggi, per aumento o diminuzione di spese obbligatorie e d'ordine e per riduzione di spese facoltative conducono alla risultante di un maggiore onere complessivo di 49 milioni e mezzo, depurato della somma di 25 milioni per spese militari, che fu trasportata, come si è visto, al precedente esercizio 1910-911. A questo maggiore onere contribuiscono principalmente:

a) I provvedimenti dell'istruzione elementare, per circa 24 milioni;

b) le nuove assegnazioni alla marina militare e mercantile, per 21 milioni;

c) i provvedimenti a favore del Comune di Roma e dell'amministrazione degli ospedali per circa 5 milioni;

d) gli assegni vitalizi ai superstiti delle guerre dell'indipendenza, per 3 milioni;

e) le riforme di organici nelle amministrazioni dell'interno, delle finanze e delle poste e telegrafi, e nell'arma dei carabinieri (compresa la riduzione della ferma), per 14 milioni e mezzo.

Le proposte di aumenti nelle previsioni delle entrate furono condotte coi criteri di prudenza ormai tradizionali e alla stregua dei risultati dell'esercizio precedente, integrati delle maggiori riscossioni conseguite nei primi mesi dell'esercizio in corso, e importano un maggiore rendimento di circa 45 milioni.

È mantenuta la previsione di 40 milioni, che dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato saranno versati al tesoro, sebbene l'esercizio in corso sia aggravato della spesa di circa 24 milioni autorizzata con legge dell'aprile p. p. pel miglioramento economico del personale ferroviario.

Rimane pure immutata la previsione del dazio sul grano e del lotto nelle rispettive somme di 65 e 95 milioni, in confronto di circa 112 e di oltre 108 milioni riscossi rispettivamente nell'esercizio 1910-911.

Le tasse sugli affari, le tasse di consumo (escluso il grano), le imposte dirette, le private (escluso il lotto), i proventi delle poste, dei telegrafi e telefoni ammontarono a L. 1,796,685,000 nell'esercizio 1910-911; e nel quadrimestre luglio-ottobre dell'esercizio in corso hanno dato un gettito di oltre 19 milioni superiore a quello del corrispondente quadrimestre dello scorso anno. Si può quindi ritenere, senza calcolare l'immanicabile incremento delle entrate del mese volgente al 30 giugno prossimo, che l'accertamento dell'esercizio 1911-912 sarà di almeno un miliardo e 816 milioni; invece per le dette entrate la previsione fissata con l'assestamento si limita ad un miliardo e 808 milioni, con una diminuzione, cioè di otto milioni.

In conseguenza delle variazioni all'entrata e alla spesa il bilancio assestato offre un avanzo di 59 milioni.

#### *Bilancio di previsione per l'esercizio 1912-913.*

Le previsioni del prossimo esercizio 1912-913 si riassumono in un avanzo di circa 14 milioni.

Molto sensibili sono gli oneri nuovi e gli aumenti di oneri.

L'istruzione elementare e popolare richiede un maggiore stanziamento di oltre 9 milioni, onde

gli effetti della recente legge si ragguagliano nel 1912-913 a 33 milioni.

Si inscrivono maggiori fondi nel bilancio della guerra per 20 milioni, 15 dei quali furono autorizzati dalla legge 22 giugno 1911 per la sostituzione delle batterie campali.

Di nuove e maggiori assegnazioni per 11 milioni e mezzo si accresce il bilancio dei lavori pubblici; esse sono destinate (se ne citano alcune) per 8 milioni alle opere marittime, per un milione alla navigazione interna, per un milione a provvedimenti in favore dei Comuni colpiti dal terremoto, indipendentemente da quelli cui si fa fronte con le somme stanziare nel bilancio del tesoro e coi proventi dell'addizionale, i quali ultimi raggiungono la somma di oltre 16 milioni.

Non è superfluo rammentare che la spesa straordinaria del bilancio dei lavori pubblici, per le opere in Roma, strade, acque, bonifiche, porti, opere varie e spese generali, fu con legge 30 giugno 1904 consolidata nella somma di 50 milioni.

Con la successiva legge del 21 giugno 1906 e con altre leggi speciali tale spesa straordinaria venne via via accresciuta fino ad arrivare alla ragguardevole somma di oltre 91 milioni, quale è quella inscritta nello stato di previsione del prossimo esercizio 1912-913.

Si ha pertanto nel periodo di otto anni un aumento nella spesa straordinaria per opere pubbliche di più che 41 milioni, senza calcolare la spesa di quasi 44 milioni per costruzioni ferroviarie, anche essa accresciuta di 34 milioni, e senza tener conto degli aumenti recati nello stesso periodo alla spesa ordinaria la quale, mentre fu di 29 milioni e mezzo nel 1904-905, si prevede ora, per il 1912-913, in oltre 42 milioni.

Nell'insieme la spesa ordinaria e straordinaria delle opere pubbliche è salita in 8 anni da 39 a oltre 176 milioni, e dovrà ancora elevarsi negli esercizi successivi a quello prossimo, secondo un programma concordato fra i Ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro.

Altri numerosi aumenti di minore importanza si introducono per effetto di leggi nei bilanci di tutti i Ministeri.

Anche l'incremento naturale dei servizi richiede maggiori stanziamenti.

Paragonando la previsione della spesa per l'esercizio 1912-913 a quella iniziale per l'esercizio 1911-912 proposta nel mese di novembre 1910, si ha che la prima segna una differenza in più di 143 milioni.

Quanto all'entrata, nel progetto di bilancio

si ripetono le previsioni rettificcate per l'esercizio 1911-912, fatta eccezione di qualche lieve aumento per taluni di quei cespiti il cui incedimento si presenta manifestamente più sicuro. A malgrado di siffatti aumenti, la previsione complessiva delle entrate principali (esclusi il lotto e il dazio sul grano) rimane inferiore di circa un milione alla somma accertata nel 1910-911 integrata delle maggiori riscossioni già conseguite nel primo quadrimestre dell'esercizio in corso.

Nelle indicate previsioni non si sono calcolati gli incrementi di entrata (che non potranno mancare, come non mancarono mai, specialmente negli ultimi 13 anni) per un periodo di 20 mesi, cioè per il secondo e terzo quadrimestre dell'esercizio 1911-912 e per tutto l'esercizio prossimo.

A questo proposito giova ricordare che nell'ultimo triennio la situazione di ciascun esercizio riuscì, in sede di consuntivo, notevolmente migliorata rispetto alla previsione, e cioè di 64 milioni nel 1908-909, di 69 milioni nel 1909-910, e di 102 milioni nel 1910-911.

---



---

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Dr. Jacques Bertillon. — *La dépopulation de la France*. — Paris, F. Alcan, 1911, pag. 346 (6 fr.).

Un'altra, e molto importante, pubblicazione francese sulla scarsa natalità della vicina Repubblica. Il libro, come bene si può immaginare, interessantissimo, si può considerare sotto due aspetti: il primo, per la ricchezza di dati statistici, la profonda loro illustrazione per misurare l'entità e la gravità del fenomeno e per studiarne le diverse cause; il secondo, per suggerire i rimedi. Sulla prima parte non occorre dire che l'illustre Capo dell'Ufficio Municipale di Statistica della città di Parigi, descrive la situazione da par suo sotto tutti i suoi vari aspetti. Naturalmente la tendenza è sempre quella di misurare il fatto della scarsa natalità francese in modo speciale a paragone della natalità della Germania: la Francia ormai conta appena 39 milioni di abitanti e la Germania ne conta già 63, mentre la Francia nel 1880 ne aveva 38 e la Germania 45; l'una ha aumentato la sua popolazione di un milione soltanto, l'altra di 18 milioni e non vi è chi non comprenda tutta la preoccupazione dei sociologi francesi. Quindi nelle espressioni che contiene a questo proposito il libro del dr. Bertillon non manca certamente la passione ed in qualche punto anche la esagerazione.

Ma, a parte ciò, il grande merito di questo lavoro è che il problema in questa sua parte è discusso in modo esauriente, cioè nulla è trascurato per renderne l'esame completo.

Nella seconda parte, che dovrebbe essere la più originale poco di nuovo ci dice l'Autore; quasi tutte le sue proposte sono già state discusse e ventilate da altri che lo hanno preceduto nella trattazione del tema. Le misure efficaci che l'Autore propone si limitano a quelle fiscali, colla esenzione dai tributi ai padri di numerosa prole e colle sovvenzioni dello Stato per ogni figlio al di là di due; vorrebbe l'Autore che il servizio militare fosse limitato ad un figlio per ogni famiglia; che certi impieghi e le promozioni negli impieghi fossero riservati ai padri di numerosa prole, ma soprattutto vorrebbe che fosse modificato il Codice Civile nelle sue disposizioni, per le successioni, così che non fosse, come ora è in Francia, il padre obbligato a dividere tutta la sua sostanza in parti eguali tra i figli, ma almeno si adottasse il sistema italiano che limita alla metà del patrimonio la successione legittima.

Sulla importante questione abbiamo già avuto occasione di esporre altra volta il nostro convincimento; pur ammettendo che sotto l'aspetto militare la Francia possa lamentare la sua scarsa natalità, crediamo che in genere, si esagerino quelle previsioni avvenire che accennano nientemeno che alla sparizione della Nazione. Certi fenomeni, così naturali come sociali, hanno in sé stessi il loro limite, ed è a credersi che la diminuzione della natalità in Francia non farà ulteriori progressi, come è prevedibile che la grande natalità di altri paesi non continuerà per lungo tempo.

**Werner Sombart.** - *Die Juden und das Wirtschaftsleben.* VI Tausend. — Leipzig, Duncker et Humblot, 1911, p. 476 (M. 9).

In questa importante opera piena di ricerche, di dati, di preziose osservazioni, l'Autore si propone di esaminare la influenza esercitata dagli Ebrei nella vita economica del mondo. E ciò che è degno di considerazione è che l'Autore non crede che essi sieno stati i creatori ed i fondatori del moderno capitalismo per le loro proprie intrinseche e così spiccate qualità e caratteristiche, ma perchè, sparsi per tutto il mondo e non avendo più una unità politica, hanno, nella mescolanza cogli altri popoli sviluppata questa funzione particolare economica. Se fossero rimasti tutti in Oriente, osserva l'Autore, avrebbero avuto egualmente questa azione (*Wirkung*). ma non sarebbe diventata così « dinamica »; avrebbero compiuto una funzione come gli Armeni

nel Caucaso, come i Cabili in Algeria, come i Cinesi, gli Afgani, i Persiani in India, ma mai sarebbero entrati con tanto effettivo slancio (*Knall effect*) nella nuova coltura, e nel moderno capitalismo. E l'Autore arriva ad esclamare: « Kein moderner Kapitalismus, keine moderne Kultur ohne die Versprengung der Juden über die nördlichen Länder des Erdballs! ».

Possono sembrare esagerate queste affermazioni prese isolatamente, ma leggendo questo notevole volume si rimane sorpresi di veder raccolti, analizzati e sintetizzati tanti fatti grandi e piccoli a cui ogni giorno assistiamo così che la parola persuadente dell'Autore diventa suggestiva.

Noteremo ancora che l'Autore ritiene per segni che giudica non dubbi, che l'influenza degli ebrei nella vita economica vada diminuendo, principalmente per il miglioramento della loro posizione borghese e per la diminuzione del sentimento religioso; ed anche perchè i non-ebrei hanno « imparato », mentre le Banche perdono sempre più il loro carattere commerciale per diventare burocratiche.

A provare le sue affermazioni l'Autore fa una interessantissima rivista della vita degli Ebrei nei due ultimi secoli sotto tutti gli aspetti ma specialmente sotto quello economico. Soprattutto è pieno di acute osservazioni, in gran parte originali, il secondo capitolo che tratta dell'attività degli Ebrei nel capitalismo.

Gli studiosi non possono che ammirare una opera così meditata, la quale, se anche si possa credere al preconcetto di provare una tesi, è ricca di prove, molte delle quali sono veramente impressionanti.

**Prof. Arthur Raffalovich.** - *Le marche financier 1910-11.* — Paris, F. Alcan, 1911, pag. 702 (12 fr.).

È stato pubblicato il XX volume di questo ormai notissimo *Annuario*, nel quale il Raffalovich ed i suoi egregi collaboratori esaminano le condizioni dei vari mercati e le principali vicende finanziarie che in essi si sono svolte durante l'annata.

Dopo una Introduzione, sotto il titolo di « Considerazioni generali », formano argomento del volume i mercati della Germania, Inghilterra, Francia, Russia, Italia, Austria, Turchia, Stati Uniti e Serbia. Seguono poi due articoli: uno sui Metalli preziosi ed uno sulle Questioni monetarie.

Sul mercato italiano scrive l'egregio professor Vittorio Racca colla solita competenza; parlando della situazione finanziaria l'egregio professore giudica: « il bilancio italiano dà ogni

giorno più la prova di avere una superba solidità; da dodici anni offre degli avanzi considerevoli; in dieci anni, ha convertito un debito di 400 milioni del Tesoro in un credito di 21.5 milioni; ha sopportato un aumento di spese per 550 milioni; ha permesso di fare degli sgravi sulle tariffe delle strade ferrate, delle poste, dei telegrafi, e di mettere a carico dello Stato circa 90 milioni che prima gravavano sui Comuni; ha sostenuto una spesa straordinaria per ora di 138 milioni per il terremoto della Sicilia e delle Calabrie; paga 67 milioni di interessi per i prestiti ferroviari; ha migliorato sensibilmente le condizioni dei funzionari dello Stato; si può quindi pur rimanendo prudenti, guardare l'avvenire senza timore ».

Prof. Giorgio Del Vecchio. — *Il fenomeno della guerra e l'idea della pace.* — Torino, fratelli Bocca, 1911, pag. 99 (L. 3).

Abbiamo già avuto occasione di giudicare molto favorevolmente questo lavoro nella sua prima edizione; ora l'Autore pubblica la seconda « riveduta ed accresciuta », il che dimostra la buona accoglienza che ha fatto il pubblico a questo interessante e meditato scritto.

Non possiamo pertanto che confermare pienamente il nostro giudizio e rallegrarci con l'Autore.

.J.

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Ecco alcune notizie sul **risparmio nazionale italiano** negli ultimi cinquanta anni:

Il risparmio nazionale, che nel 1876 — anno, nel quale principiarono a funzionare le Casse postali di risparmio — segnava a credito dei depositanti: L. 555,197,832, poco più di mezzo miliardo, era salito nel 1908 — nel giro di 32 anni — a L. 4,702,065,320, ossia era quasi nove volte maggiore.

Nel 1878, con una popolazione di 27 milioni in cifra tonda, il risparmio nazionale si ragguagliava a L. 23.80 a capo; nel 1908, con una popolazione di 34 milioni, la quota individuale era salita a L. 138.30.

I depositi a risparmio si ripartivano nel 1908 come in appresso:

Casse di risparmio ordinarie	L. 2,165,352,699
» » postali	» 1,506,497,274
Società ordinarie di credito	» 353,947,117
Banche popolari	» 676,968,236
<b>Totale</b>	<b>L. 4,702,066,326</b>

Tradotte queste cifre in rapporti percentuali si ha:

Casse di risparmio ordinarie	46.5
» » postali	32.1
Società ordinarie di credito	7.0
Banche popolari	14.4
<b>Totale</b>	<b>100.0</b>

Anche altri Istituti raccolgono depositi a risparmio, ma mancano notizie complete e sicure e fu creduto opportuno di non tenerne conto, per scrupolo di esattezza.

Si può tuttavia ritenere con sufficiente approssimazione che la situazione del risparmio nazionale al 30 giugno 1910 registrasse depositi a credito per una somma, che si aggirava intorno ai 6 miliardi e mezzo.

— Si hanno notizie circa **un nuovo prestito della Repubblica di Liberia.**

Una nota comunicata ai giornali dice che dopo l'emissione del nuovo prestito, la Repubblica di Liberia procederà al riscatto del prestito del 1871 e al prestito doganale del 6 per cento. Poi si prenderanno le misure per mettere in vigore il progetto americano secondo il quale ricevitori francesi, tedeschi e britannici gestiranno le finanze della Liberia sotto la direzione di un ricevitore generale americano. Gli ufficiali americani organizzeranno la polizia delle frontiere.

— Per iniziativa del Museo Commerciale, alla Camera di commercio ha avuto luogo una adunanza avente per iscopo di studiare le basi di iniziative per la **colonizzazione della Tripolitania e Cirenaica.**

L'adunanza è riuscita numerosa: si notavano il Sindaco, il senatore Tiepolo e numerose cospicue personalità agrarie, commerciali, industriali della regione.

Ha presieduto il comm. Suppiej, presidente della Camera di commercio. Parlò per primo mandando un saluto ed un ringraziamento ai convenuti e spiegando gli scopi dell'adunanza, il comm. Suppiej, il quale chiuse il suo discorso con parole di gratitudine verso il generale Caneva, friulano e quindi appartenente alla regione veneta.

Il segretario del Museo Commerciale, dottor Castagna, ha letto poi numerose adesioni di senatori, deputati, Sindaci e di altre autorità della regione. Tra queste, l'adesione di S. E. l'on. Luzzatti esprimente il più fervido voto perchè l'iniziativa di Venezia venga coronata dall'esito più felice.

Si è alzato, poi, a parlare il cav. Pellegrini, direttore del Museo Commerciale, il quale ha

esposto quali fonti di aiuti e di ricchezza la Tripolitania e la Cirenaica possono offrire all'iniziativa commerciale ed industriale italiana.

Le parole del cav. Pellegrini furono ascoltate con la più intensa attenzione ed accolte alla fine da una calorosa ovazione.

Apertasi la discussione, il prof. Primo Lanzonei, della Scuola superiore di studi applicati al commercio, espose tutta la sua approvazione per quanto aveva avuto ad esporre il prof. Pellegrini e propose infine il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità:

« L'assemblea, plaudendo alla pratica iniziativa del Museo Commerciale di Venezia, fa voti che la Camera di commercio e la direzione del Museo stesso si costituiscano subito in ente promotore di una base di azione agricola, industriale e commerciale nelle nuove terre italiane, aggregandosi personalità autorevoli e competenti della regione veneta, ponendosi in accordo con gli altri enti e comitati consimili che fossero per sorgere in Italia ».

## RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

**Il commercio inglese.** — Ecco secondo la classificazione del « Board of Trade », i risultati del commercio estero per il mese di ottobre 1911:

Importazioni.		
	ottobre	10 mesi
	migliaia di sterline	
Prodotti alimentari	24,887	282,646
Materie prime	21,708	196,258
Articoli manifatturati	14,064	137,302
Diversi	206	2,043
<b>Totali</b>	<b>60,815</b>	<b>550,249</b>
Esportazioni		
	ottobre	10 mesi
	migliaia di sterline	
Prodotti alimentari	3,559	23,063
Materie prime	4,857	44,002
Articoli manifatturati	34,250	300,665
Diversi	880	6,994
<b>Totali</b>	<b>43,546</b>	<b>374,724</b>

## Le organizzazioni operaie cattoliche in Italia

L'Ufficio del Lavoro del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio pubblica un nuovo volume riguardante la storia, la vita e la consistenza delle Organizzazioni operaie cattoliche in

Italia. Il volume è redatto sui risultati di una speciale inchiesta compiuta dall'Ufficio, inchiesta tante volte reclamata e che risponde ad un vero bisogno, di far conoscere ambienti e fenomeni non abbastanza noti. Questo avverte nella presentazione del volume il Direttore Generale della Statistica e del lavoro, prof. Giovanni Montemartini, segnalando come la raccolta, lo studio, e l'elaborazione dei dati e la redazione del volume siano dovuti alla diligente operosità e cultura del dottor Mario Chiri, segretario dell'ufficio.

L'introduzione comprende, in più di 50 pagine, tutta la storia del movimento operaio cattolico in Italia, a partire dallo studio della questione operaia fatto dai cattolici fin dai primi congressi nazionali, dal 1874 in poi, per seguire lo sviluppo e le vicende del movimento fino al momento attuale.

Nei primi congressi 1874-1879, si vedono tracciate le prime linee del programma, dello studio dell'Organizzazione corporativa del lavoro, fatto già dal IV Congresso di Bergamo, 1877, e ripreso poi più ampiamente nel VII di Lucca nel 1887, mentre veniva attuandosi un primo sviluppo della Società di Mutuo Soccorso, in cui si additavano i germi di future vere organizzazioni di miglioramento (Lucca, 1887, e IX Congresso Vicenza, 1891: in quest'anno si avevano già 284 Società operaie cattoliche con 73,000 soci).

Il movimento si sviluppava dopo il 1891, anno in cui veniva emanata da Leone XIII l'enciclica « Rerum novarum » sulla questione operaia. Nei Congressi successivi lo scopo delle Organizzazioni di miglioramento veniva affermato via via più nettamente dover essere quello di stabili rappresentanze di classe, dapprima intendendo di riunire nelle stesse organizzazioni padroni e lavoratori, poi riconoscendosi la necessità di Organizzazioni semplici di lavoratori: questo era già ammesso in una Relazione all'XI Congresso di Roma, 1894, e, sebbene venisse poi ancora discusso in vario senso in Congressi posteriori, era nuovamente affermato nel XVII Congresso, Roma 1900, e sicuramente riconosciuto nei successivi di Taranto, 1901 e Bologna, 1903.

Si era intanto sviluppata l'organizzazione nel campo della cooperazione del credito, specialmente nell'agricoltura; nel 1890 si era costituita la prima Cassa Rurale e se ne avevano già 69 nel 1893, 166 nel '94 (in cui si fondava un giornale apposito, « La cooperazione rurale » che continua ancor oggi, organo della Federazione nazionale delle Casse rurali cattoliche), 532 nel 1896, 800 nel 1899, che salivano poi a 1094 nel 1906, a 1303 nel 1907. E, mentre si fondevano Unioni Rurali e Casse Popolari e Banche popolari, continuava lo sviluppo delle Società di Mutuo soccorso, che già nel 1903 salivano a circa 800.

Il primo sviluppo di vere organizzazioni operaie di miglioramento (leghe di lavoro) si riscontra dal 1900 al 1903, salendo da 54 a 229, mentre si ha

poi un arresto negli anni successivi 1904-905, segnato dallo scioglimento dell'Opera dei Congressi, l'antica organizzazione generale dei Cattolici in Italia, cessata dopo il Congresso di Bologna del 1903. Sopravvisse però il secondo gruppo di tale Opera con sede a Bergamo, cui aderivano tutte le organizzazioni economiche e che si trasformò poi dal 1906 nell'attuale Unione economico-sociale dei Cattolici d'Italia. Ciò rappresenta anche oggi tutto il movimento di organizzazioni esistenti nel paese. E negli anni 1907-909, avvenne appunto il movimento di raggruppamento, presso questa Unione in distinte federazioni, delle singole forme di organizzazioni, fondandosi una Federazione della Società di Mutuo Soccorso, una delle Cooperative agricole, una delle Casse rurali, un Segretariato generale delle Unioni professionali. Il nuovo Statuto di questa Unione, emanato dalla S. Sede il 15 febbraio 1911, dà un sistematico ordinamento a tutto il complesso delle organizzazioni aderenti, raggruppandole in quattro Segretariati generali, di cui l'Unione risulta costituita, e che rappresentano rispettivamente: 1) le organizzazioni professionali; 2) le cooperative o istituti agricoli; 3) le Società di mutuo soccorso; 4) le istituzioni di credito.

Negli ultimi anni si segue lo sviluppo costante delle Leghe di Lavoro, che aumentano da 183 nel 1907, a 257 nel 1908, a 321 nel 1909, a 374 nel 1910, mentre si vengono costituendo le prime Federazioni nazionali di singole industrie.

La vita delle Organizzazioni operaie cattoliche, già rilevata una prima volta sommariamente dall'Ufficio nel 1905, e seguita poi costantemente nel suo Bollettino mensile, viene oggi ad essere conosciuta minutamente in seguito ai risultati dell'inchiesta, su cui è compilato il volume.

L'inchiesta iniziata nell'aprile 1908 col concorso dell'Unione sociale dei cattolici d'Italia, dovette essere ripresa e integrata dall'opera dei Prefetti con un lungo lavoro che va dall'aprile 1909 al maggio 1910: nonostante le grandi difficoltà, i risultati ottenuti furono soddisfacenti. La parte principale, e che si può ritenere completa, dell'inchiesta riguarda le Organizzazioni di miglioramento (leghe) su cui i dati raccolti posson considerarsi rappresentare approssimativamente il reale stato di fatto alla fine del 1910. In una appendice vengono poi studiate, a solo titolo di saggio, le organizzazioni di corporazione, di mutualità e di credito: su questa il materiale raccolto solo in una prima fase dell'inchiesta non può certo ritenersi completo, ma è studiato solo come indice dello sviluppo di questi organismi sociali-economici che circondano ed integrano l'organizzazione nel campo del lavoro.

Tutto il materiale fu raccolto per mezzo di questionari dell'Ufficio precisi e particolareggiati, che furono in gran parte corredati di regolamenti, statuti, bilanci, ecc.

I lavoratori organizzati nelle leghe cattoliche, comunemente dette di resistenza, sono risultati

101,614 in 374 leghe, accentrati massimamente in Lombardia, 57,466 organizzati sono lavoratori delle industrie, 37,148 dell'agricoltura (nell'agricoltura sono così scarse le leghe, ma sono numerose le Casse rurali, Unioni rurali, ecc.); nelle industrie la grande maggioranza degli organizzati si trova nelle tessili, 33,402 soci.

Sono studiati minutamente negli statuti di queste organizzazioni gli scopi che esse si propongono, che risultano essere la tutela degli interessi professionali degli organizzati e la loro rappresentanza di fronte ai padroni: le organizzazioni, pur escludendo un antagonismo sistematico colla classe padronale, anzi con la finalità di un'armonia finale tra le classi, vogliono lottare per la difesa e l'incremento degli interessi dei lavoratori, con tutti i mezzi necessari, vertenze, scioperi, ecc.; come mezzi integranti si propongono il collocamento, i sussidi per la occupazione, la legislazione sociale, l'istruzione dei soci, ecc.

In un capitolo speciale si esamina la cenesionalità di queste organizzazioni: già nella storia del movimento, si vedono tutte le discussioni avutesi in questa questione, per l'ammissione di una confessionalità più o meno rigorosa. Nella grande maggioranza degli statuti, 169 su 198 esaminati, si ha espressamente dichiarata la confessionalità, come linea di indirizzo a cui deve ispirarsi l'organizzazione: questo, come rileva il prof. Montemartini nella sua prefazione, non si riverbera già in una differenza strutturale delle organizzazioni, ma nell'indirizzo spirituale diverso che viene ad assumere la loro attività.

Le forme e la disciplina interna di queste organizzazioni sono esposte particolareggiatamente: si hanno leghe locali, federate talora provincialmente e regionalmente, e in alcuni casi anche nazionali: negli organi direttivi e nella costituzione morfologica delle organizzazioni di altre tendenze. In modo speciale sono descritti nella loro costituzione e nella loro attività, i due sindacati nazionali, il sindacato tessile e quello dei ferrovieri cattolici: particolarmente il primo ha una forma di organizzazione rigidamente accentrata, ed in soli due anni di vita è passato da 1630 a 6057 soci.

Le finanze delle leghe risultano dalle tabelle, in cui per ogni lega che ha fornito i dati, sono segnati le entrate e le spese ed il patrimonio sociale: per 107 leghe, per cui si conoscono questi dati, si ebbe una entrata di L. 83,670 e una spesa di 62,543; il patrimonio era per queste organizzazioni di L. 79,964. Le entrate sono costituite per il 68.29 per cento dalle contribuzioni ordinarie dei soci effettivi; queste erano per 9036 soci da L. 0.20 a 0.50 all'anno; per 32,917 da 0.50 a 2 lire per 16,352 da 2 a 4, per 4390 da 4 a 6, per 1839 superiori a L. 6. Le spese sono state per il 14 per cento per propaganda; per il 24 per cento per scioperi e agitazioni, per l'8 per cento per sussidi di disoccupazione e vari, per il 6 per cento per il

collocamento, per il 9 per cento per istruzione, per il 36 per cento per amministrazione.

Dettagliatamente si esamina infine l'attività delle leghe e principalmente quella spiegata in vertenze, agitazioni, scioperi: si rileva come 48,207 lavoratori furono implicati in 114 scioperi, di cui 3 con esito completamente favorevole, 37 parzialmente favorevole, 5 negativo e 36 sconosciuto, e 78,856 lavoratori furono implicati in vertenze, di cui 99 con esito completamente favorevole, 6 negativo e 11 sconosciuto.

Viene poi richiamata dal « Bollettino dell'ufficio del Lavoro » la storia dettagliata di tutti gli scioperi e vertenze in cui furono implicate leghe cattoliche (115 casi), e da tutti questi e dalle notizie di altri 56 casi di scioperi e agitazioni fornite dai questionari, si rileva la condotta seguita dalle organizzazioni cattoliche; risulta che esse procurano di risolvere le vertenze con tattica pacifica, ricorrendo allo sciopero come ultima arma tutte le volte che sia necessario; si rilevano casi di vertenze in cui furono implicate concordemente organizzazioni cattoliche e altre; in nessun caso si riscontra che le leghe cattoliche o i lavoratori iscritti abbiano esercitato opera di crumiraggio.

Oltre questa attività, si studia pure come è esercitato il collocamento, in 105 leghe, come sono dati i sussidi di disoccupazione, in 47 leghe: l'azione per la legislazione sociale, per l'istruzione dei soci, ecc.

Poichè le organizzazioni di cooperazione, di mutualità e di credito sono in parte opere integranti del movimento professionale e poichè in questi organismi che si rivolgono di preferenza alle classi medie, artigiani, piccoli commercianti, piccoli industriali, si riscontra pure su vasta scala l'elemento prettamente operaio. lo studio di queste organizzazioni fatto nell'appendice completa la parte principale dell'inchiesta.

Sono studiati in ispecie gli organismi rappresentati da lavoratori e che si dirigono al campo del lavoro l'elemento strettamente operaio entra in proporzione (dal 90.81 al 99.81 per cento nelle organizzazioni rilevate) e si riscontra come molti di questi organismi siano sorti nel seno di organizzazioni di miglioramento o ad esse abbiano dato origine, onde possono in parte considerarsi come nuclei o forme preparatorie del movimento stesso professionale.

Le cifre di queste organizzazioni rilevate non possono avere un valore quantitativo, essendo stata per questa parte l'inchiesta incompleta e limitata ad un primo periodo; hanno solo un valore qualitativo nella rilevazione delle loro forme, attività, ecc. e possono servire come indice nello sviluppo assunto da ciascuna di esse.

*Cooperative.* — Si sono rilevati i dati di 57 cooperative di lavoro, 64 affittanze collettive, 230 cooperative di consumo, 437 cooperative agricole: complessivamente 578 cooperative rilevate avevano 50,937 soci. Sono descritte le attività di queste or-

ganizzazioni, riportati numerosi dati di bilancio, distribuiti i soci per condizioni e professione.

*Società di mutuo soccorso.* — Sono rilevate 799 società di cui 665 con 88,508 soci (di cui 60.000 circa lavoratori propriamente detti): il 99 per cento danno sussidi di malattia, il 15 anche la cura medica, il 5.5 sussidi di maternità, il 33 di invalidità, il 18 di vecchiaia, ecc.: anche per queste si hanno i dati di bilancio e la distribuzione dei soci per professioni.

Si aggiungono pure i dati di 261 mutue di assicurazioni pel bestiame, 62 mutue di assicurazione per gli incendi, specialmente accentrate quelle nella Lombardia e nel Veneto, queste nel Piemonte.

*Casse rurali.* — Sono rilevate 942 casse rurali di cui 784 con 94,188 soci, ripartiti fra le varie classi di lavoratori della terra, piccoli affittuari, coloni, ecc. questi organismi hanno raggiunto una forza veramente considerevole: dai dati del « Bollettino ufficiale » si ha una situazione finanziaria per 700 casse di circa 50 milioni con 39 milioni di depositi e 31 di prestiti e con un capitale sociale, per 640 casse, di 274 milioni.

*Casse popolari e banche popolari.* — Sono rilevate infine 83 casse operaie e 31 banche popolari, di cui pure alcune hanno raggiunto notevole sviluppo.

Anche tutte queste organizzazioni sono federate nazionalmente, facendo capo a distinti Segretariati dell'Unione economico-sociale, che ha sede a Bergamo.

Complessivamente nel nuovo volume pubblicato dall'Ufficio del lavoro sono dunque rilevate 3018 organizzazioni tra leghe cooperative, società di mutuo soccorso, casse, ecc. con un totale di 346,863 soci (di cui 202,743 maschi, 48,098 femmine, 12,905 inferiori ai 18 anni di ambo i sessi): fra questi si hanno 102,293 lavoratori dell'industria e 115,603 dell'agricoltura (per 121,541 non si conosce la distribuzione per professioni).

## Mercato monetario e Rivista delle Borse

2 dicembre 1911.

Le condizioni nelle quali si sono svolte le operazioni mensili sono state, come l'andamento del mercato monetario internazionale faceva prevedere assai agevoli, e il denaro per la liquidazione è stato relativamente abbondante; nello stesso tempo lo sconto libero, dato l'avvicinarsi del termine annuale, non si è allontanato sensibilmente dal livello di otto giorni fa. Esso ha oscillato fra 3 7/16 e 3 9/16 per cento a Londra fra 3 1/4 e 3 1/2 a Parigi e fra 4 1/2 e 4 3/4 a Berlino.

L'aumento dei bisogni di capitale che si nota normalmente nell'ultima parte dell'anno spiega sufficientemente questo maggior sostegno dei saggi: occorre, però tener conto del fatto che mentre, da un lato, con l'assistenza prestata di recente dalla piazza di New York al mercato germanico, le di-

sponibilità nord-americane di quà dall'Atlantico si sono notevolmente accresciute, dall'altro l'aumentata attività finanziaria del mercato nord-americano potrebbe indurre le banche degli Stati Uniti a ritiri dall'Europa che, attraverso il mercato tedesco, si ripercuoterebbero sugli altri centri. Le Banche Associate di New York registrano, infatti, una diminuzione sensibile della riserva in confronto di un anno fa, e il prezzo del denaro su quella piazza è passato, nell'ottava, da 2 1/2 a 3 per cento.

Malgrado ciò, pel momento, il maggior sostegno dei saggi sui mercati europei non sembra dipendere dall'attitudine del Nord-America, ma soltanto dall'avvicinarsi del termine annuale. Invero, a cominciare dalla Banca d'Inghilterra, la situazione degli istituti europei si presenta come assai favorevole. Nella settimana a giovedì scorso il massimo istituto inglese ha aumentato di Ls. 1 1/2 milione circa il metallo, di 1/4 di milione la riserva e di 0.30 a 51.3%, la proporzione della riserva agli impegni: rispetto a un anno fa si ha una espansione di 1 3/4 milioni nel fondo metallico, di 1 2/5 milioni nella riserva e di 1.10 nella proporzione percentuale. Si ritiene ormai che a Londra il passaggio al nuovo anno si effettui senza che lo sconto ufficiale debba esser rimosso dal livello attuale (4 per cento), per quanto non si creda che alla piazza di Berlino possa esser risparmiato un aumento oltre il 5 per cento ora vigente.

Nell'insieme, ad ogni modo, la situazione monetaria generale è tale da rassicurare la speculazione, che anche dall'andamento dei fatti politici ha tratto nuovi elementi di ottimismo. Il discorso di Lord Grey, così impazientemente atteso, ha impressionato favorevolmente i circoli finanziari, i quali, mentre sembrano giudicare che gli ultimi fatti della guerra italo-turca spianano la strada a trattative di pace tra le due Potenze, si mostrano assai tranquilli riguardo agli avvenimenti cinesi e al conflitto scoppiato fra Russia e Persia.

D'altra parte la tendenza della Borsa di New York, per quanto non scevra di irregolarità, è risultata assai sostenuta e si è ripercossa favorevolmente sui mercati europei. È così che, mentre i valori della speculazione segnano quasi ovunque un movimento di rialzo, e le transazioni accennano, nonostante la fermezza del prezzo del denaro, a una discreta attività, i fondi internazionali accentuano il proprio sostegno, sia pure in modo poco uniforme.

Per ciò che concerne la Rendita italiana, la quale registra all'estero un movimento generale di progresso, troviamo che all'interno essa si è giovata così delle buone disposizioni delle Borse straniere come, e più, della ottima impressione prodotta dai nuovi successi delle armi italiane a Tripoli. Anche i valori rivelano un aumento di ottimismo assai sensibile, il quale, in presenza della maggiore attività delle transazioni, sembra precludere a una ripresa di affari; ma la rapidità stessa degli aumenti conseguiti dai valori più in vista fa

augurare che il consolidamento dei corsi raggiunti precluda la via a una reazione cui l'indole stessa del nostro mercato tende non del tutto impossibile.

TITOLI DI STATO	Sabato 25 novemb. 1911	Lunedì 27 novemb. 1911	Martedì 28 novemb. 1911	Mercoledì 29 novemb. 1911	Giovedì 30 novemb. 1911	Venerdì 1 dicemb. 1911
Rendita ital. 3 3/4 0/0	102.15	102.16	102.83	102.40	104.47	102.50
» 3 1/2 0/0	102.45	102.42	102.62	102.70	102.80	102.50
» 3 0/0	70.--	70.--	70.--	70.--	69.50	69.--
Rendita ital. 3 3/4 0/0						
» a Parigi . . . . .	101.70	101.82	101.80	101.96	102.20	102.05
» a Londra . . . . .	100.--	100.--	100.50	100.50	100.50	100.50
» a Berlino . . . . .	--	101.20	--	101.80	101.25	101.40
Rendita francese . . . . .						
» ammortizzabile . . . . .						
» 3 0/0	95.40	95.47	95.42	95.42	95.70	95.67
Consolidato inglese 2 3/4	78.50	78.65	78.57	78.50	78.50	78.50
» prussiano 3 0/0	91.80	91.80	91.80	91.80	91.80	91.80
Rendita austriac. in oro	116.05	115.90	115.80	115.70	115.75	115.75
» in arg.	91.80	91.80	91.80	91.80	91.70	91.70
» in carta	91.90	91.80	91.80	91.80	91.70	91.55
Rend. spagn. esteriore						
» a Parigi . . . . .	95.10	95.15	94.81	94.92	95.15	95.07
» a Lond. a. . . . .	93.--	93.--	93.--	93.--	93.--	93.--
Rendita turca a Parigi	90.20	90.30	90.50	90.50	90.67	90.77
» a Londra	83.50	89.--	89.--	89.--	89.--	89.--
Rend. russa nuova a Parigi	104.10	103.80	104.--	103.90	104.20	104.10
» portoghese 3 0/0						
» a Parigi . . . . .	66.15	66.30	65.90	66.15	66.80	66.--

## VALORI BANCARI

	26 novemb. 1911	3 dicemb. 1911
Banca d'Italia . . . . .	1465.--	1491.--
Banca Commerciale . . . . .	848.--	851.--
Credito Italiano . . . . .	572.--	578.--
Banco di Roma . . . . .	109.--	109.25
Istituto di Credito fondiario . . . . .	598.--	598.--
Banca Generale . . . . .	10.--	10.--
Credito Immobiliare . . . . .	289.--	295.--
Bancaria Italiana . . . . .	102.50	103.50

## CARTELLE FONDARIE

	26 novemb. 1911	3 dicemb. 1911
Istituto Italiano . . . . .	1 1/2 % 514.--	514.--
» . . . . .	4 % 503.--	503.50
» . . . . .	3 1/2 % 484.--	483.--
Banca Nazionale . . . . .	4 % 499.--	500.--
Cassa di Risparmio di Milano . . . . .	5 % 515.--	517.--
» . . . . .	4 % 507.--	508.50
» . . . . .	3 1/2 % 495.--	495.--
Monte Paschi di Siena . . . . .	4 1/2 % --	--
» . . . . .	5 % --	--
Op. Pie di S. Paolo Torino . . . . .	5 % --	--
» . . . . .	4 1/2 % --	--
Banco di Napoli . . . . .	3 1/2 % 499.25	499.--

## VALORI FERROVIARI

	26 novemb. 1911	3 dicemb. 1911
Meridionali . . . . .	617.--	623.--
Mediterranee . . . . .	413.--	422.--
Sicule . . . . .	666.--	670.--
Secondarie Sarde . . . . .	296.--	295.--
Meridionali . . . . .	3 % 347.--	348.--
Mediterranee . . . . .	4 % 502.--	502.--
Sicule (oro) . . . . .	4 % 510.--	504.--
Sarde C. . . . .	3 % 350.--	351.--
Ferrovie nuove . . . . .	3 % 356.--	357.50
Vittorio Emanuele . . . . .	3 % 376.--	378.--
Tirrene . . . . .	5 % 515.--	518.--
Lombarde . . . . .	3 % --	--
Marmif. Carrara . . . . .	265.--	265.--

OBBL. GAZIONI AZIONI

PRESTITI MUNICIPALI	29 novemb. 1911	3 dicemb. 1911
Prestito di Milano . . . . . 4 %	101.80	101.75
» Firenze . . . . . 3 %	69.50	69.50
» Napoli . . . . . 5 %	101.50	101.50
» Roma . . . . . 3 3/4	499.—	498.50
<b>VALORI INDUSTRIALI</b>	26 novemb. 1911	3 dicemb. 1911
Navigazione Generale	376.—	394.—
Fondiaria Vita.	287.—	298.—
» Incendi	200.—	201.—
Acciaierie Terni	1487.—	1448.—
Raffineria Ligure-Lombarda	357.—	366.—
Lanificio Rossi.	1557.—	1559.—
Cotonificio Cantoni	350.—	354.50
» Veneziano	78.—	78.50
Condotte d'acqua.	335.—	336.—
Acqua Pia	1935.—	1942.—
Linificio e Canapificio nazionale	166.—	165.50
Metallurgiche italiane	113.—	114.—
Piombino.	138.—	139.—
Elettric. Edison	636.—	641.—
Costruzioni Venete	168.—	169.—
Gas	1140.—	1140.—
Molini Alta Italia.	208.—	208.—
Ceramica Richard	265.—	266.—
Ferriere	142.—	150.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	110.—	100.—
Montecatini.	104.—	104.—
Carburo romano	544.—	613.—
Zuccheri Romani.	80.—	83.—
Elba	233.—	243.—
Banca di Francia.	4325.—	4300.—
Banca Ottomana	684.—	685.—
Canale di Suez.	5670.—	5690.—
Crédit Foncier.	810.—	810.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
27 Lunedì . . . . . 100.60	25.35	123.90	105.20	
28 Martedì . . . . . 100.57	25.35	123.95	105.20	
29 Mercoledì . . . . . 100.57	25.35	124.—	105.20	
30 Giovedì . . . . . 100.60	25.35	124.—	105.20	
1 Venerdì . . . . . 100.67	25.35	124.—	105.20	
2 Sabato . . . . . 100.67	25.37	124.—	105.20	

Situazione degli istituti di emissione italiani

	10 novembre	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO	
	Incasso (Oro . . . . . L. 935 038 000 00	— 39 450
	Portafoglio . . . . . 102 614 000 00	+ 882 000
Banca d'Italia	PASSIVO	
	Circolazione . . . . . 1 678 842 000 00	— 17 456 000
	Conti c. e debiti a vista	193 978 000 00

	10 novembre	Differenza
Banca di Sicilia	ATTIVO	
	Incasso . . . . . L. 59 827 000	422 000
	Portafoglio interno . . . . . 61 487 000	+ 272 000
Banca di Sicilia	PASSIVO	
	Circolazione . . . . . 87 808 000	— 1 074 000
	Conti c. e debiti a vista	44 044 000

	10 novembre	Differenza	
Banca di Napoli	ATTIVO		
	Incasso (Oro . . . . . L. 209 277 000 00	+ 782 000	
	Portafoglio . . . . . 15 307 000 00	+ 15 307 000	
	Anticipazioni . . . . . 180 553 000 00	+ 19 600 000	
Banca di Napoli	PASSIVO		
	Circolazione . . . . . 409 197 000 00	+ 6 635 000	
	Conti c. e debiti a vista	58 821 000 00	— 3 300 000

Situazione degli istituti di emissione esteri

	30 novembre	differenza	
Banca di Francia	ATTIVO		
	Incasso (Oro . . . . . Fr. 3 210 541 000	— 3 044 000	
	Portafoglio . . . . . 806 180 000	— 104 000	
	Anticipazioni . . . . . 1 592 781 000	+ 208 451 000	
	Circolazione . . . . . 653 768 000	— 6 145 000	
Banca di Francia	PASSIVO		
	Conti corr. . . . . 5 449 719 000	+ 9 720 000	
		981 447 000	— 60 022 000

	28 novembre	differenza	
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO		
	Incasso . . . . . Fr. 358 228 000	+ 19 414 000	
	Portafoglio . . . . . 518 891 000	+ 5 571 000	
	Anticipazioni . . . . . 78 977 000	— 4 134 000	
Banca Nazionale del Belgio	PASSIVO		
	Circolazione . . . . . 893 100 000	— 10 960 000	
	Conti Correnti	90 469 000	+ 20 466 000

	30 novembre	differenza	
Banca d'Inghilterra	ATTIVO		
	Inc. metallico Sterl. . . . . 87 357 000	+ 488 000	
	Portafoglio . . . . . 28 911 000	— 68 000	
Banca d'Inghilterra	PASSIVO		
	Circolazione . . . . . 28 732 000	+ 281 000	
	Conti corr. d. Stato . . . . . 12 128 000	— 690 000	
	Conti corr. privati	40 618 000	+ 931 000
	Rap. tra la ris. e la prop.	51.30 %	+ 0.80

	25 novembre	differenza
Banca Associate New York	ATTIVO	
	Incasso . . . . . Doll. 272 750 000	— 8 310 000
	Portaf. e anticip. . . . . 1 354 010 000	— 10 230 000
Banca Associate New York	PASSIVO	
	Valori legali . . . . . 74 980 000	— 900 000
	Circolazione . . . . . 50 670 000	+ 40 000
	Conti corr. e de . . . . . 1 360 320 000	— 19 140 000

	25 novembre	differenza	
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO		
	Incasso (oro . . . . . 1 849 690 000	+ 8 884 000	
	Portafoglio . . . . . 281 501 000	— 42 209 000	
	Anticipazione . . . . . 1 035 930 000	— 6 912 000	
	Prestiti ipotecari . . . . . 86 879 000	— 9 000	
	Circolazione . . . . . 297 887 000	— 100 952 000	
Banca Austro-Ungherese	PASSIVO		
	Circolazione . . . . . 228 086 000	— 100 952 000	
	Conti correnti . . . . . 311 897 000	+ 54 212 000	
	Cartelle fondiari.	298 690 000	— 109 000

	25 novembre	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	
	Incasso . . . . . Marchi 1 147 505 000	— 38 810 000
	Portafoglio . . . . . 1 112 151 000	— 50 562 000
Banca Imperiale Germanica	PASSIVO	
	Anticipazioni . . . . . 66 696 000	— 17 808 000
	Circolazione . . . . . 1 653 698 000	— 76 358 000
	Conti correnti . . . . . 852 292 000	+ 85 610 000

	25 novembre	differenza	
Banca di Spagna	ATTIVO		
	Incasso (oro Peset. . . . . 417 545 000	+ 127 000	
	Portafoglio . . . . . 757 708 000	+ 2 544 000	
	Anticipazioni . . . . . 881 839 000	— 7 878 000	
Banca di Spagna	PASSIVO		
	Circolazione . . . . . 150 000 000	—	
	Conti corr. e dep. . . . . 1 761 315 000	— 11 516 000	
		448 101 000	— 398 000

	18 novembre	differenza	
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO		
	Incasso (oro Fior. . . . . 138 405 000	+ 48 000	
	Portafoglio . . . . . 14 079 000	+ 892 000	
	Anticipazioni . . . . . 76 280 000	+ 2 324 000	
Banca dei Paesi Bassi	PASSIVO		
	Circolazione . . . . . 90 826 000	+ 59 000	
	Conti correnti . . . . . 304 596 000	— 4 700 000	
		13 547 000	+ 1 091 000

Società Commerciali ed Industriali

Nuove Società.

Accomandita per azioni Achille Fumagalli e C., Parma. — Abbiamo da Parma che il 25 corr., a rogito dott. Mario Fornari è stata formata la società in accomandita per azioni: *Achille Fumagalli e C.* per il commercio dei Coloniali, Droghe e Medicinali — col capitale di L. 350,000 elevabile a L. 700,000.

Furono eletti: a Gerente il dott. Enrico Fumagalli, a Sindaci l'avv. Quintino Copelli ed i ragionieri Argenziano e Francesco Longari ed i signori L. Rizzoli ed E. Pirani. Durata della società 15 anni.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — A *Casale*, 28 novembre - Grano a L. 28. — a 29. —, Meliga 19 a — 19.50, Avena 21. — 22. — al q.le.

**Legumi.** — A *Casale*, 28 novembre — Fagioli comuni da L. 38. — a 40, dall'occhio 42. — a 44. —, Fave 22. — a 22.50. Ceci bianchi 38.50 a 40 al q.le.

**Metalli.** — A *Glasgow*, 23 novembre — L'aumento nella num. 3 di Middlesbrò Warrants nonché nelle ghise da esportazione e particolarmente nelle Ematite ha progredito ancora.

Le transazioni nella ghisa num. 3 di Middlesbrò Warrants furono importantissime ed i prezzi salirono a 48 s. la tonn. per contanti.

La domanda è divenuta più importante, non

solo da parte dei locali consumatori ma altresì dal Continente.

Ecco i prezzi di chiusura: 48 s. contro 47 s. il 16 novembre la tonnellata per contanti; 48 s. 3 1/2 d. contro 47.9 1/2 ad un mese e 48.10 contro 48.4 1/2 a tre mesi.

Esportate dall'11 al 18 corrente tonn. 4105 contro 5794 nel 1910 a pari data e dal 1° gennaio al 18 corr. tonn. 256,553 contro 256,613; Alti forni di Scozia accesi 84, contro 86 nel 1910.

A *Middlesbrò*, 23 novembre. — Ghise mercato fermo con tendenza all'aumento.

Quotasi la n. 3, GMB di qui da 49 a 50 s. e l'Ematite n. 1, 2 e 3, da 62.6 a 63.6 la tonn. f. b. qui, non compresi i diritti fluviali, consegna sui tre prossimi mesi.

Deposito di Connal. tonn. 523,395 contro 453,251 nel 1910; esportate dal 1° al 22 novembre 59,238 tonn. contro 71,034 e dal 1° gennaio al 22 novembre 1,095,598 tonn. contro 1,065,535 nel 1910 pari data.

**Riso.** — A *Casale*, 28 novembre — Riso nostrano da L. 32.50 a 33.50 al q.le.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*  
FIRENZE, TIP. GALILEIANA - Via S. Zanobi, 64.

# BANCO DI ROMA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE Lire 50,000,000 INTERAMENTE VERSATO

Sede Centrale in ROMA (Via del Tritone, 36, palazzo proprio).

**Sedi:** GENOVA, TORINO, PARIGI, ALESSANDRIA D'EGITTO, MALTA

**Succursali:** ALBANO LAZIALE, BAGNI DI MONTECATINI, BRACCIANO, CORNETO TARQUINIA, FARA IN SABINA, FOSSANO, FRASCATI, FROSINONE, ORBETELLO, ORVIETO, PALESTRINA, SIENA, SUBIACO, TIVOLI, TRIPOLI (BARBERIA), VELLETRI, VITERBO.

**Agenzie:** PINEROLO, ALBA, BENGASI (CINERAICA)

## OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI.

### Il Banco di Roma accetta depositi:

In conto corrente libero, all'interesse del 2 per cento;

In conto corrente vincolato, all'interesse annuo del 2 e mezzo per cento con vincolo a sei mesi, al 3 per cento con vincolo a dodici mesi;

A Risparmio, all'interesse annuo del 3,25 per cento. — Fa inoltre le seguenti operazioni:

Sconto di effetti commerciali. — Sovvenzioni sotto forma di prestiti agricoli. — Anticipazioni e riporti su fondi pubblici, titoli garantiti dallo Stato e valori industriali. — Acquisto e vendita per conto di terzi, e a contanti, di qualunque titolo ammesso a contrattazione nelle Borse italiane ed estere. — Negoziazione di divisa estera e Cambio di moneta. — Fa in genere tutte le operazioni di Banca.

### DEPOSITI A CUSTODIA SEMPLICE

Il Banco di Roma riceve in deposito a semplice custodia pacchi di valori, casse bauli ecc.

### Depositi a Custodia con Cassette.

# ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO FONDIARIO

SOCIETA ANONIMA — SEDE IN ROMA

**Capitale statutario L. 100 milioni. Emesso e versato L. 40 milioni**



L' Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 3.50 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta del mutuatario, in contanti od in cartelle.

I mutui si estinguono mediante annualità di importo costante per tutta la durata del contratto. Esse comprendono l' interesse, le tasse di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione, come pure la quota di ammortamento del capitale, e sono stabilite in L. 5.13 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per i mutui in cartelle, ed in L. 5.38 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni per i mutui in contanti, superiori alle L. 10.000.

Per i mutui fino a L. 10.000 le annualità suddette sono rispettivamente di L. 5.06 e di L. 5.31.

Il mutuo dev' essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all' Erario ed all' Istituto i compensi dovuti a norma di legge e del contratto.

All' atto della domanda i richiedenti versano: L. 5 per i mutui sino a L. 20.000, e L. 10 per le domande di somma superiore.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori schiarimenti sulla richiesta e concessione dei mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell' Istituto in Roma, come pure presso tutte le sedi e succursali della Banca d' Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell' Istituto stesso.

Presso la sede dell' Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le Cartelle Fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.